ECCLESIA ORANS. *Studi e Ricerche*

FONTI E STUDI PER LA SCIENZA LITURGICA

4

ECCLESIA ORANS
Studi e Ricerche

Direttore/Editor
Markus Tymister

Vicedirettori /Assistants Editor
Dominik Jurczak OP - Francesco Bonomo

Comitato di redazione/Editorial Staff
Markus Tymister - Dominik Jurczak OP -Francesco Bonomo
Giulia Fioravanti - Luisa D'Apote
Jordi-Agustí Piqué i Collado OSB

Consiglio di redazione/Editorial Board
Markus Tymister - Dominik Jurczak OP - Francesco Bonomo
Giulia Fioravanti - Luisa D'Apote - Jordi-Agustí Piqué i Collado OSB
Aurelio García Macías - Pietro Angelo Muroni - Stefano Parenti
Keith Pecklers SJ - Olivier-Marie Sarr OSB

Comitato scientifico/Scientific advisory Board
Giovanni Di Napoli - Eugene Elochukwu Uzukwu - José Antonio Goñi
Josip Gregur - Kevin Irwin - Maxwell Johnson - Arnaud Join-Lambert
Marcel Metzger - Gabriel Radle - Gabriel Ramis Miquel - Alicia Scarcez
Fabio Trudu - Michael Witczak

Redazione/Editorial Office
Piazza Cavalieri di Malta 5, 00153 Roma — Italia
Tel. (+39) 06 5791 380
E-mail: eo.redazione@anselmianum.com | www.ecclesiaorans.com
Direttore/Editor
Tel. (+39) 06 5791 372 | E-mail: eo.direttore@anselmianum.com
Vicedirettori/Assistants Editor
Tel. (+39) 06 5791 320 | E-mail: eo.direzione@anselmianum.com

Per la valutazione delle opere proposte per la pubblicazione, la collana segue le procedure internazionali di *double peer review*
Work submitted for publication will be reviewed according to the international standards of double peer review

ECCLESIA ORANS. *Studi e Ricerche*

FONTI E STUDI PER LA SCIENZA LITURGICA

"*Ad profundiora autem studia provehenda ac fructus sui laboris publici iuris faciendos*"

(dal Decreto di istituzione della rivista *Ecclesia orans*, 2 febbraio 1984)

La collana raccoglie opere e studi scientifici inediti nel campo della scienza liturgica, nelle principali lingue moderne. Essa favorisce, in particolar modo, la pubblicazione di fonti, principalmente liturgiche e studi su di esse, mettendo a disposizione del mondo scientifico gli strumenti necessari per la ricerca. La collana rappresenta una sorta di "estensione" della rivista scientifica *Ecclesia orans* pubblicata dal Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma, dando voce a ricerche che superano i limiti previsti per un articolo e mantenendo, comunque, le caratteristiche che sono proprie della rivista stessa scientificità, originalità e rigorosità metodologica. La presente collana diventa, dunque, occasione propizia per continuare l'opera che in questi anni ha visto *Ecclesia orans* impegnata quale strumento accademico nel quale trovano spazio e si pongono in dialogo i risultati delle ricerche scientifiche dei docenti del Pontificio Istituto Liturgico, nonché di studiosi che desiderano porre a servizio della teologia liturgica le proprie ricerche. I principali destinatati dei volumi saranno, dunque i docenti e ricercatori in ambito liturgico, nonché gli studenti e tutti coloro che amano andare al fondo del mistero celebrato nei riti.

Claudio Ubaldo Cortoni

Christus Christi est sacramentum

Una storia dei sacramenti nel Medioevo

EDI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

© 2021 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. - fax +39 081 5526670

www.edi.na.it - info@edi.na.it

ISBN 978-88-94876-88-8

I edizione: marzo 2021

Indice

Sigle e Abbreviazioni 13

Prefazione (Andrea Grillo)
La storia medievale dei sacramenti e il suo impensato 15

Introduzione
Quattro soglie di modernità per comprendere i sacramenti nel Medioevo 21
1. L'opera intellettuale da allegorica a filosofica (sec. IX-XI) 22
2. Metafora e metamorfosi del corpo nell'ecclesiologia medievale 23
3. Ordine sociale e percezione del tempo e della storia dell'uomo medievale 27
4. Il concetto medievale di cristianità per una teologia incarnata dei sacramenti 28

Parte I
Una chiesa «quasi persona».
Ecclesiologia e sacramentaria medievali

1. La chiesa corpo mistico (sec. VIII-IX) 31
1.1. *I tre ordini che sono nella chiesa* 33
1.2. *La vita spirituale dei laici negli* Specula 35
2. La rinascita dell'anno Mille (sec. X-XI) 39
2.1. *Raterio da Verona e la spiritualità per una società sempre più complessa* 41
2.2. *Il* corpus mysticum *e le riforme gregoriane*..... 45
3. Dal corpo sacramentale al corpo ecclesiale (sec. XII-XIV) 46

Parte II
I sacramenti nella manualistica medievale

4. Medioevo sacramentale (sec. IX-XIII) 51
4.1. Dispensatio Christi *e* sacramentum Christi*: Il senso teologico dei sacramenti nel Medioevo* 52

4.2. *I sacramenti nella manualistica liturgica medievale (sec. IX-XIII)* .. 59
4.2.1. *Una teologia* «per ritus et preces»*: due aspetti per capire i sacramenti nel Medioevo (sec. IX-XIII.1)* 60
4.2.2. *Una teologia del sacramento attraverso la forma, la materia, il ministro e la disposizione di chi lo riceve (sec. XII.2-XIII)* 64

Parte III
Il sacramento in genere

5. Definizione del sacramento in genere 69
5.1. *Gli esordi: da Amalario a Pascasio* 69
5.2. *L'elaborazione sacramentale di Berengario e la seconda controversia eucaristica* 71
5.2.1. *Agostino riletto da Alcuino e Ratramno* 72
5.2.2. *Lanfranco di Pavia rilegge le fonti agostiniane di Berengario* 75
5.3. *La ripresa della nozione berengariana di sacramento in Pietro Abelardo* 82
5.4. *Ugo di San Vittore e la mediazione tra* novitas *scolastica e tradizione attraverso Ruperto di Deutz* 83
5.5. *Pietro il Venerabile e Pietro di Celle: la nozione agostiniana di sacramento mediata da Ruperto di Deutz* 85
5.6. *La complessa costruzione di Pietro Lombardo: la nozione agostiniana di sacramento mediata da Ruperto di Deutz, il* tegumentum *di Isidoro di Siviglia e la tradizione berengariana* 86
5.7. *Sacramenti e sacramentali: giuristi e teologi medievali in dialogo* 88

Parte IV
Il settenario sacramentale

6. Elaborazione del settenario sacramentale 93
6.1. *Il ruolo dell'eterodossia nell'individuazione del settenario sacramentale: da Pietro Lombardo a Innocenzo III* 94
6.2. *Numero e ordine dei sacramenti* 101
6.3. *Il settenario sacramentale* 109
6.3.1. *I sacramenti di necessità* 109

6.3.1.1. *Il battesimo: il sacramento di necessità* 109
6.3.1.1.1. *Il sacramento del battesimo tra riforma carolingia ed azione missionaria (sec. VIII-IX)* 111
6.3.1.1.2. *Questione trinitaria e movimenti eterodossi (sec. XII-XIII)* 114
6.3.1.1.3. *Il battesimo dalle scuole altomedievali alla tarda Scolastica* 119
6.3.1.2. *La confermazione: il sacramento di necessità e dignità* 129
6.3.1.2.1. *Lo sdoppiamento tra unzione e imposizione delle mani* 130
6.3.1.2.2. *La confermazione dalle scuole altomedievali alla seconda Scolastica* 132
6.3.1.3. *L'eucaristia: il primo dei sacramenti di necessità e ordine* 137
6.3.1.3.1. *Otto passaggi teologici che hanno trasformato l'interpretazione dell'eucaristia* 137
6.3.1.3.2. *Un mondo in evoluzione* 141
6.3.1.3.3. *L'interpretazione dell'eucaristia dalle controversie eucaristiche altomedievali alla seconda Scolastica* 145
6.3.1.3.4. *La festa del* Corpus Domini *e la travagliata genesi della Bolla* Transiturus *di Urbano IV* 164
6.3.1.4. *La penitenza: il secondo dei sacramenti di necessità e ordine* 166
6.3.1.4.1. *La penitenza nel magistero papale* 168
6.3.1.4.2. *Pratiche di penitenza dall'Alto Medioevo al XII sec.* 169
6.3.1.4.3. *La penitenza dalle scuole altomedievali alla seconda Scolastica* 175
6.3.1.5. *L'unzione degli infermi e l'estrema unzione: l'ultimo dei sacramenti di necessità e ordine* 180
6.3.2. *I sacramenti di volontà* 185
6.3.2.1. *Il ministero ordinato e gli ordini ecclesiastici: Il sacramento di volontà e dignità* 185
6.3.2.2. *Il matrimonio: il sacramento di volontà* 189
6.3.2.2.1. *Il matrimonio dai sinodi Merovingi a Cividale del Friuli del 796* 191
6.3.2.2.2. *Il matrimonio nel* De institutione laicali *di Giona d'Orléans e nei* Nicolai P.P. responsa ad consulta Bulgarorum 194
6.3.2.2.2.1. *Il matrimonio nel* De institutione laicali *di Giona d'Orléans* 194
6.3.2.2.2.2. *Il matrimonio nei* Responsa ad consulta Bulgarorum *di Niccolò I* 196

6.3.2.2.2.3. *Il clero uxorato dai* Responsa *di Niccolò I a Niccolò II* 198
6.3.2.2.3. *Il matrimonio tra riscoperta del diritto romano e teologia paolina da Pietro Abelardo a Bonaventura da Bagnoregio* 202
6.3.2.2.3.1. *Il matrimonio nelle* Sententiae *di Pietro Abelardo* 203
6.3.2.2.3.2. *Il consenso in Ugo di San Vittore* 203
6.3.2.2.3.3. *Il matrimonio come bene minore in Pietro Lombardo* 205
6.3.2.2.3.4. *Il matrimonio nel* De quadripartita specie nuptiarum *di Innocenzo III* 206
6.3.2.2.3.5. *Il matrimonio: l'ultimo dei sette sacramenti ma il primo nella cura della chiesa* 210

Bibliografia 213
1. Fonti 213
2. Saggi 217
3. Strumenti 223
4. Sitografia 223

Indice dei nomi 225

Prefazione

La storia medievale dei sacramenti e il suo impensato

Accade non di rado che lo storico dei sacramenti sia poco nutrito di buona teologia, e che il teologo dei sacramenti, a sua volta, sia storico solo di occasione, per non dire di seconda mano. Succede che il primo si lasci imporre le categorie sistematiche senza piena avvertenza, e che il secondo "usi dei fatti" senza troppa discrezione. Questa condizione della ricerca genera frequentemente grandi illusioni e cade più spesso in gravi ingenuità. Lo storico, dunque, usa con disinvoltura schemi sistematici più grandi di lui, che "impone acriticamente" ai dati di studio. Mentre il teologo assume le "storie" in modo altrettanto ingenuo, levando la parola alla bella e imbarazzante libertà dei "fatti documentati". Quando accade invece, come in questo caso, che lo storico abbia elaborato una domanda sistematica forte e articolata, e che il teologo sia dotato di cultura filologica e storica "da ricercatore", e che, per di più, le due figure coesistano, più o meno armonicamente, nella stessa persona, allora il risultato non può che essere di grande rilievo e il testo si rivela capace di portare a conoscenze assai consistenti sul piano scientifico e pedagogico. Desidero presentare, in modo sintetico, i vantaggi che derivano da questa benedetta "congiunzione" di metodi e di linguaggi, così come la troviamo esposta dall'autore di questo manuale.

La storia medievale e le domande moderne e contemporanee

Fin dalle prime righe della sua Introduzione Claudio U. Cortoni mostra le "carte" con cui vuole giocare: ossia propone in sintesi le "quattro soglie di modernità" (una in più rispetto alle tre indicate da Ghislain Lafont) che permettono — a lui e a noi — di comprendere che cosa cercare nella storia medievale dei sacramenti. Si tratta, quindi, di uno sguardo "dalla fine della storia", ossia dalla inaugurazione di una comprensione "moderna" (e contemporanea), di cui si indagano nel Medioevo (alto e basso) le condizioni di possibilità, le opposizioni polari e le contraddizioni. In altri termini, cer-

Introduzione

Quattro soglie di modernità per comprendere i sacramenti nel Medioevo

L'elaborazione teologica lunga e laboriosa, che ha portato la chiesa medievale a formulare una sua definizione di sacramento in genere (sec. XI-XIII) e a fissarne il settenario (sec. XIII), è stata resa possibile grazie a «quattro soglie di modernità»[1]: il passaggio da un pensiero allegorico ad uno filosofico o dalla libellistica alla dialettica[2]; i modelli ecclesiologici che si sono succeduti; la forte tensione escatologica che animava l'uomo medievale, tanto da modellare su questa il proprio ordine sociale; le nuove eterodossie legate da una parte alle controversie sull'incarnazione della se-

[1] Ghislain Lafont conia l'espressione «tre soglie di modernità» per indicare tre momenti in cui «l'uomo riscopre le sue capacità immanenti per la gestione di questo mondo», che hanno reso anche difficile il perdurare di un'interpretazione simbolico liturgica dell'esistenza cristiana, collocate tutte e tre alla fine del Medioevo, alle quali va aggiunta una quarta rappresentata dalle eterodossie. Il termine modernità, infatti, accostato all'idea di Medioevo sembra stridere, ma questo tempo, per il quale non è semplice fissare i limiti cronologici, raccoglie in se ben due rinascite culturali e sociali (quella carolingia e quella ottoniana), molteplici tentativi di riforma della chiesa, un proliferare di movimenti pauperisti ispirati all'evangelismo medievale, e nuovi ordini religiosi che si affiancavano alla più tradizionale forma monastica. Il termine *moderno* non era ignoto alla tradizione teologica medievale, per indicare anche gli sviluppi contemporanei della teologia accanto alle *auctoritates* classiche. Cf. G. Lafont, *Storia teologica della Chiesa. Itinerario e forme della teologia*, San Paolo, Milano [2]1997, 25; A. Ghisalberti, «I Moderni», in *Lo spazio letterario del Medioevo*, vol. 1: Il Medioevo latino, vol. 1: La produzione del testo, t. 1, Salerno editrice, Roma 1992, 605-631; G. D'Onofrio, «Tra *Antiqui* e *Moderni*. Parole e cose nel dibattito teologico altomedievale», in *Comunicare e significare nell'Alto Medioevo*, *Settimane di studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 52, 15-20 aprile 2004* (AS 52/2), CISAM, Spoleto 2005, 821-893.

[2] La lettera *Ab Aegyptiis* di Gregorio IX del 7 luglio 1228 indirizzata ai teologici di Parigi sul rispetto della terminologia e tradizione teologica rappresenta la risposta della chiesa all'ingresso degli scritti aristotelici nel dibattito teologico (*Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum,* edd. H. Denzinger-P. Hünermann (DH 824), EDB, Bologna 1995, 468-471). L'aristotelismo o quanto Gregorio IX definiva *profana novitas*, e cioè una *doctrina philosophica naturalium*, si inserisce in un cammino di rinnovamento del metodo teologico che aveva visto già la sostituzione della libellistica con la dialettica nel sec. XI; cf. G. Cantarella, *Manuale della fine del mondo. Il travaglio dell'Europa medievale*, Einaudi, Torino 2015, 214-229.

Parte I

Una chiesa «quasi persona». Ecclesiologia e sacramentaria medievali

1. La chiesa corpo mistico (sec. VIII-IX)

L'ecclesiologia altomedievale risente di un duplice aspetto: quello più sacramentale direttamente legato all'interpretazione dell'eucaristia durante la prima controversia eucaristica e uno più disciplinare legato ai capitoli celebrati tra l'816 e l'819 con i quali si stabiliva l'ordine di ingresso alla presenza del re. A differenza di un modello ecclesiologico più tardo, per il quale il battesimo è il segno di appartenenza alla chiesa, per i maestri delle scuole claustrali altomedievali il credente, rigenerato dal battesimo, «si riconosce figlio di Dio Padre e della madre chiesa»[1], ma soprattutto è comunicandosi al sacramento del corpo e sangue di Cristo che i fedeli si riconoscono corpo di Cristo[2].

È Pascasio Radberto che nel *De corpore et sanguine Domini*[3], il primo trattato interamente dedicato all'eucaristia, e nella *Epistula ad Fredugardum*, stesa in difesa del suo fisicismo eucaristico, espone la triplice interpretazione del corpo di Cristo: *historicum*, *in mystero*, e *mysticum*, attento a non riprodurre la dottrina del triforme corpo di Cristo di Amalario, condannata

[1] In apertura del trattato sull'educazione dei chierici Rabano Mauro scrive: «*Omnis enim homo, qui rectae fidei existit particeps et sacro baptismate regeneratur, a Christo christianus vocatur, et dei patris atque ecclesiae matris noscitur esse filius*», Hrabanus Maurus, *De institutione clericorum* I,1,2, ed. D. Zimpel-(Freiburger Beiträge zur mittelalterliche Geschichte 7), Lang, Frankfurt am Main 1996, 291.

[2] «*In sacramento fideles quique communicantes pactum societatis et pacis ineunt: in virtute autem sacramenti omnia membra capiti suo coniuncta et coadunata in aeterna claritate gaudebunt. Sicut ergo in nos id convertitur, cum id manducamus et bibimus, sic et nos in corpus Christi convertimur, dum oboedienter et pie vivimus*»; Hrabanus Maurus, *De institutione clericorum*, lb. I, c. 31, 331, ll. 66-70.

[3] Pascasio dedica il lb. VII del trattato sull'eucaristia ai tre modi di chiamare il corpo di Cristo: «*Tribus sane modis in Scripturis Sacris corpus Christi appellatur. Profecto quia generalis Christi ecclesia corpus eius est, ubi Christus caput et omnes electi membra dicuntur ex quibus unum colligitur cotidie corpus in virum perfectum et mensuram plenitudinis Christi*», Pascasius Radbertus, *De corpore et sanguine Domini*, lb. VII, ed. B. Paulus (CCh.CM 16), Brepols, Turnholti 1969, 37, ll. 1-5.

Parte II

I sacramenti nella manualistica medievale

4. Medioevo sacramentale (sec. IX-XIII)

Il modo di prendere in considerazione i sacramenti nella trattatistica medievale dipende principalmente da due fattori. Il primo determinato dal passaggio da una visione allegorica ad una dialettica, cui corrispose gradualmente anche il passaggio dalla libellistica alla manualistica, e cioè da opuscoli in forma epistolare ad una più articolata trattazione in veri e propri manuali (VIII-XI sec.)[1], sino alla svolta costituita dalle opere dei giuristi e dal *Liber Sententiarum*.

Un secondo fattore è dettato dalla differenza che corre tra la manualistica altomedievale e quella scolastica nell'organizzazione della materia sacramentale e liturgica. La prima dipende direttamente dal modello ecclesiologico del suo secolo e della sua regione ecclesiastica (chiese locali e chiese regionali) come appare chiaramente nel *De institutione claericorum* di Rabano Mauro o nel *Liber de exordiis et incrementis quarum in observationibus ecclesiasticis* del suo discepolo Valafrido Strabone. Il maestro di Fulda apre il suo trattato con una disamina sulla chiesa e sugli *ordines* che la compongono, per poi proseguire con i tre gradi dell'ordine, mentre il discepolo apre con l'ordine e conclude con una *Comparatio ecclesiasticorum ordinum et saecularium*. Mentre da Ugo di San Vittore al *Liber Sententiarum* i sacramenti vengono inseriti in un quadro teologico più ampio, che va dalla trattazione del Dio uno e trino, prosegue con la creazione-caduta che introduce all'incarnazione-redenzione (chiesa-sacramenti), per concludere con i Nuovissimi.

[1] Un esempio è fornito dall'opera liturgica di Amalario di Metz che contemporaneamente ricorre all'opuscolo in forma epistolare, come la *Epistula Amalarii de baptismo*, e alla manualistica con il *Liber officialis* dell'820. La forma epistolare non scompare come dimostra l'opuscolo *Dominus vobiscum* di Pier Damiani o *Epistula* 28 [*Domino Leoni, in heremo incluso*] tra il 1048 e il 1055.

Parte III

Il sacramento in genere

5. Definizione del sacramento in genere

La necessità di avere una definizione univoca di sacramento in genere compare con la seconda controversia eucaristica nell'XI sec. Un secondo fattore è riconducibile al serrato confronto del magistero con i movimenti eterodossi sviluppatisi a cavallo dell'XI e XIII sec., alcuni dei quali misero in discussione la necessità dei sacramenti, e contemporaneamente, là dove erano mantenuti, la necessità di un ministro ordinato per la loro amministrazione.

5.1. *Gli esordi: da Amalario a Pascasio*

Con la pubblicazione del *Liber officialis* (821)[1] si apre una controversia liturgica che vede contrapporsi Amalario ad Agobardo e Floro di Lione[2]. Lo scontro si conclude con la condanna della dottrina del «*triforme corpus Christi*» al sinodo di Quierzy (838-839)[3], durante il quale viene formulata una definizione di sacramento in genere e una definizione dell'eucaristia in particolare che segnerà il dibattito seguente[4]: «I sacramenti sono questo:

[1] Cf. Pascasius Radbertus, *De corpore et sanguine Domini cum appendice epistola ad Fredugardum* (CCh.CM 16), 170, 792.173, 890.

[2] Agobardo di Lione (796-840) è autore di una opera apologetica *Adversum dogma Felicis* (818-9) che risponde ad un biglietto di Felice di Urgel, consegnatogli poco prima della sua morte, nel quale disapprovava la professione di fede del sinodo di Aquisgrana del 799. Contemporaneamente Agobardo, predecessore di Amalario sulla cattedra di Lione (816-34), aveva redatto un *De picturis et imaginibus* (c. 825) composto per il sinodo dell'825 a Parigi, e un'omelia *De fidei veritate et totius boni institutione* (c. 830), nella quale sono riassunti i temi centrali del pensiero teologico di Agobardo: la lotta contro l'adozionismo, la divinità di Cristo, la controversia con i Giudei sul *Corpus Christi* e l'Anticristo, argomenti presenti negli scritti di Pascasio. Agobardus Lugdonensis, *Opera omnia*, ed. L. Van Acker (CCh.CM 52), Brepols, Turnholti 1981, XL-IV.

[3] Ovidio Capitani nelle premesse al suo studio su Berengario di Tours nota come la prima controversia eucaristica abbia avuto il suo inizio già con lo scontro tra Amalario e Floro; cf. O. Capitani, *Studi di Tours*, CISAM, Spoleto 2013, 13-14.17-18.

[4] *Concilium Carisiacense*, a. 838 «*Sacramenta sunt ista; ideo autem dicuntur sacramenta, quia in eis aliud videtur, aliud intelligitur. Quod videtur speciem habet corporalem;*

Parte IV

Il settenario sacramentale

6. Elaborazione del settenario sacramentale

Fuori dalla trattazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo, confermazione ed eucaristia, Rabano Mauro elenca le benedizioni, l'olio, il sale e l'acqua per le diverse utilità dei fedeli, e il modo in cui queste si realizzano è del tutto simile ad un sacramento propriamente detto. Dal IX al XII sec. l'impossibilità di distinguere tra sacramento e sacramentale per l'assenza di una definizione di sacramento in genere, che ne determinasse i caratteri fondamentali, unitamente all'ambiguità nell'uso della parola *sacramentum* o *sacramenta*, con la quale venivano intesi tanto l'odierno sacramento quanto in senso più lato le realtà nascoste sotto un'immagine, rendeva difficile delimitare il numero dei sacramenti nella chiesa[1]. Ogni realtà che rientrava sotto la definizione di «segno di una cosa sacra e arcana, per figura, simbolo e allegoria», come negli scritti liturgici di Amalario di Metz[2], ricadeva sotto il nome *sacramentum*. Immediatamente dopo la seconda controversia eucaristica, e il tentativo di elaborare una definizione di sacramento in genere condiviso dalla maggioranza delle scuole teologiche, compare la tendenza ad indicare con più consapevolezza accanto al battesimo, alla confermazione e all'eucaristia un elenco di sacramenti minori e cose sacre. Sarà Pietro Lombardo a distinguere tra *sacramentum* e *signum* (*ad exercitatione*), come ad elencare il settenario nell'ordine in cui

[1] Luis-Marie Chauvet sull'elaborazione del concetto di *sacramentum* nel sec. XII scrive: «L'affinamento ci fu ad opera della scolastica del XII-XIII s. In quest'epoca *sacramentum* è divenuto il termine ampiamente dominante del linguaggio rituale. Ma in questo unico campo i teologi della prima metà del XII s. enumerano, secondo i casi, e senza volere ancora d'altronde fissare un elenco esaustivo, quattro (Lanfranco), cinque (Abelardo), dieci (Bernardo di Chiaravalle), dodici (Pier Damiani) *sacramenta*», L.-M. Chauvet, «Sacramento», in *Dizionario critico di teologia*, edd. J.-Y. Lacoste-P. Coda, Borla, Roma 2005, 1173-1174.

[2] Johannes Michael Hanssens nell'*Index verborum philologicus* dell'*Opera liturgica omnia* di Amalario, premette, ai passi dove il vescovo di Lione ricorre al termine *sacramentum* o *sacramenta*, una definizione generale di sacramento ricostruita partendo dai testi: «*Sigum rei sacrae atque arcanae, per figuram, symbolum, allegoriam*», Amalarius Metensis, *Opera liturgica omnia*, vol. 3: *Liber de ordine antiphonarii. Eclogae de ordine romano. Appendix tomi 1 et 2; Indices*, ed. J. M. Hanssens (StT 140), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1950, 422.

Indici

1. Indice degli autori antichi

Acacio di Costantinopoli: 168.
Adalberone di Laon: 40.
Ademaro di Chabannes: 94n., 95.
Agobardo di Lione: 69n.
Alano di Lilla: 173.
Agostino: 23n., 25, 61, 71, 72n., 73, 74n., 75, 77, 78, 79, 114, 125, 150,162n., 163n., 169, 206.
Alberico da Montecassino: 143.
Alberto Magno: 65, 144.
Alcuino di York: 23n., 36, 72, 119, 120-122, 126.
Alessandro III: 97, 98n., 114,115, 140, 159n.
Alessandro di Hales: 65, 144.
Amalario di Metz: 25n., 31, 46, 51, 60, 61, 62, 64, 69, 75, 93, 98, 121, 122, 123, 138, 140-142, 146, 164n., 206.
Ambrogio di Milano: 61, 114.
Anselmo d'Aosta: 56, 57, 77n., 85n., 141, 143, 144, 150-153.
Aristotele, 64-66, 77n., 98, 144.
Arnaldo Amalarico: 101.
Arnaldo da Brescia: 96.
Audoeno di Rouen: 171.

Baldovino di Ford: 144, 159.
Basilio di Tarnovo: 99, 130.
Benedetto (san): 170, 171.
Benedetto VIII: 200, 201n.
Berengario di Tours: 18, 22, 59, 69n., 71-83, 85, 95n., 138-141, 143, 150, 153, 159, 161.
Berengario di Venosa: 143.
Bernardo di Chiaravalle: 93n., 96.
Bernardo da Parma: 107.
Bernardo di Settimania: 37.
Bernoldo di Costanza: 61, 143, 153.
Bernone di Reichenau: 61, 143.
Bertoldo di Metz: 99, 115.
Boezio: 64, 95n., 98, 145.
Bonaventura da Bagnoregio: 52, 53, 108, 109, 202, 210-212.
Bonifacio VIII: 26, 46.
Bonifacio di Magonza: 112.

Carlo Magno: 36, 37, 122.
Cesario di Arles: 171.
Cesario di Heisterbach: 101.
Clemente V: 118.
Clemente, presbitero romano: 193.
Colombano (san): 171.
Crodegango di Metz: 170.

Decenzio di Gubbio: 176.
Dhuoda: 37-39.
Dionigi, Ps.: 27, 144.
Donato di Besançon: 171.

Durando di Troarn: 143, 152.
Durando de Osca (o Huesca): 98, 100, 162, 210.

Egidio Romano: 27, 36.
Elipando di Toledo: 36, 97, 121.
Erigerio di Lobbes: 33, 71, 143.
Eugenio IV: 131.
Esuperio di Tolosa: 168.

Felice di Urgel: 69n., 97, 121.
Floro di Lione: 69, 70, 138, 142.
Francesco di Assisi: 29, 96, 106, 163.
Fust, Johannes: 107.

Gerberto d'Aurillac: 33n., 95, 96, 143.
Germano di Parigi: 142.
Gezone di Tortona: 143.
Ghero di Reichersberg: 144.
Giacomo (apostolo): 118, 180.
Giacomo da Viterbo: 27.
Giacomo di Vitry: 163.
Gilbert de Cambrai: 56.
Gilberto Crispino: 143.
Gilberto de la Porrée: 86, 88, 144.
Giona d'Orleans: 37-39, 52, 53, 102, 124, 129, 171, 173, 180, 181, 184, 189, 194, 203, 204.
Giovanni VII: 113.
Giovanni Beleth: 64, 144.
Giovanni Biancamano (o Bellemani): 144.
Giovanni Cassiano: 170.
Giovanni Damasceno: 144.
Giovanni de la Rochelle: 144.
Giovanni di Agostino: 23n., 75.
Giovanni di Avranches: 61.
Giovanni di Lione: 99, 140, 157.
Giovanni di Salisbury: 36.
Giovanni Scoto Eriugena: 22n., 27, 73n.
Giovanni di Lione: 99, 140, 157.
Giovanni Scoto Eriugena: 22, 27, 73n.
Giuliana di Cornillon: 164.
Godescalco di Orbais: 25n., 33, 71, 138, 140, 141, 143, 148, 149.
Goffredo di Anagni: 157.
Gregorio Magno: 81, 121, 126, 162n., 170.
Gregorio II: 111, 112.
Gregorio III: 111, 112.
Gregorio VII: 45, 46, 76, 143.
Gregorio IX: 21n., 64, 65, 98, 107.
Gregorio X: 131.
Guglielmo d'Auvergne: 91, 129.
Guglielmo Durante: 18, 102, 105, 106, 109, 118, 121, 135, 137, 145, 159, 186, 189.
Guglielmo di Saint-Thierry: 84.
Guglielmo di Tolosa: 37.
Guitmondo d'Aversa: 85, 143.

Ilario di Poitiers: 97.
Ildeberto di Lavardin: 61, 144.
Ilduino di Saint-Denis: 27.
Incmaro di Reims: 170, 171.
Innocenzo I: 176.
Innocenzo III: 58, 59, 64, 87, 88, 94, 98, 100, 101, 106, 109, 115-118, 128, 130, 131, 140, 141, 144, 146, 157, 160-162, 169, 180, 185n., 205-210.
Innocenzo IV: 27, 130, 131.
Isacco della Stella: 144.
Imberto di Arles: 99, 116.
Ireneo di Lione: 145.
Isidoro di Siviglia: 22n., 34, 35, 70, 73n., 81, 86, 133, 161, 175, 176, 188.
Lanfranco di Pavia: 22n., 73n., 74n., 75-82, 93n., 138, 141, 143, 152, 154.

Leone I: 168.
Leonardo *de Comitibus* (Comiti): 158.
Lucio III: 115, 169.
Ludovico il Pio: 196, 199.

Mario Vittorino: 150.
Marsilio da Padova: 26n.
Massimo Confessore: 144.
Matteo d'Acquasparta: 27.
Miseno: 168.

Niccolò I: 112-114, 126, 168, 169, 194, 196-198, 202, 204, 208, 209.
Niccolò II: 198, 201.
Niceta *Pectoratus*: 139, 141.

Oddone di Parigi: 164, 184.
Onorio d'Autun (*Honorius Augustodunensis)*: 56-59.

Pascasio Radberto: 18, 23n., 25n., 31-33, 69-71, 73n., 75, 76, 81, 138, 140-143, 146, 147, 150, 152.
Pier Damiani: 51n., 93n., 189, 201n.
Pierre d'Abernon (o Pierre de Peckham): 56.
Pierre Toubert: 45, 199n.
Pietro Abelardo: 18, 82-84, 86-88, 96, 101-103, 129, 134, 136, 140, 144, 154-156, 180, 183, 189, 202-205.
Pietro di Antiochia: 141.
Pietro di Bruys: 96, 202.
Pietro di Castelnuovo: 101.
Pietro di Celle: 84-86, 163n.
Pietro Comestore (*Comestor*): 85, 163n., 173, 183.
Pietro di Giovanni Olivi: 119.
Pietro Lombardo: 18, 52, 53, 59, 65-68, 84, 86-90, 93, 94, 97, 98, 100-103, 109, 110, 115, 117, 119, 126-129, 135, 140, 144, 155-157, 159, 161, 163n., 173, 177, 180, 182-189, 203, 205, 206, 210, 211.
Pietro di Poitiers: 173, 182-184.
Pietro Valdo: 29.
Pietro il Venerabile: 22n., 84, 85, 96, 161.

Rabano Mauro: 22, 24n., 25n., 28n., 31n., 33-36, 39, 49, 52, 53, 60-62, 64, 66, 67, 74, 75, 88n., 93, 102, 123, 125, 129, 132-135, 141, 143, 145-148, 151, 171, 173, 175-177, 180, 181, 187, 208, 209.
Raterio da Verona: 29, 41-47, 77n., 141, 149, 150, 199.
Ratramno di Corbie: 22, 23n., 25n., 59, 71-73, 75, 76, 138, 141, 143, 147-149.
Roberto Grossatesta: 144.
Roberto di Flamborg: 173.
Roberto di Thourotte: 165.
Rolando Bandinelli: 140, 159n.
Rolando da Cremona: 144.
Rolando, Maestro: 140, 159n.
Rufino da Bologna: 90.
Ruperto di Deutz: 61, 83-86, 206.

Schöffer, Peter: 107.
Sedulio Scoto: 150, 196.
Sicardo di Cremona: 61, 62, 64, 144.
Silvestro II: 33n., 95, 98, 100, 143.
Simone, Maestro: 103-106, 118.

Teodoro di Fréjus: 168.
Teodulfo d'Orléans: 142, 170.
Tertulliano: 97.
Tommaso d'Aquino: 26, 52, 59, 65, 87, 104, 110, 127, 128, 136, 141, 144,

153, 157-164, 167, 173, 176, 177, 180, 183, 185-190.
Tommaso di Chobham: 173.

Ugo di Langres (o di Breteuil): 23n., 71, 138.
Ugo di Lobbes: 148.
Ugo di Saint-Cher: 144, 165.
Ugo di San Vittore: 51-53, 56, 64, 83, 87-90, 98, 101, 102, 125-129, 133, 135, 137, 140, 144, 154-156, 177, 183, 186, 189, 203, 205-208, 210, 211.
Umberto di Silva Candida: 22n., 76, 138, 141, 151.
Urbano IV: 140, 141, 164, 165.

Valafrido Strabone: 51, 143, 171.

Walram di Naumburg: 141, 144, 150, 153.
Wycliff, John: 140, 141.

Zaccaria (papa): 111, 112, 126.

2. Indice degli studiosi

Alzati, C.: 199n.

Battocchio, R.: 26n.
Berti, E.: 26n.
Bougard, F.: 196n., 197n.
Bueno, I.: 29n.

Calabrese, O.: 74n.
Cantarella, G.M.: 21n., 40n.
Cantelli Berarducci, S.: 33n.
Capitani, O.: 65n., 69n., 94n.
Carpegna Falconieri, T. (di): 199n.
Carpin, A.: 117n., 184n.
Chauvet, L.-M.: 93n.
Chenu, M.-D.: 64n.
Congar, Y.: 24n.
Consoli, D.: 74n.
Contreni, J.J.: 72n.
Cracco, G.: 94n.
Cristiani, M.: 157n.
Cutrone, E.J.: 72n.
Damiata, M.: 26n.
Delaruelle, E.: 23n.
De Lubac, H.: 33n., 72n.
De Palma, L.M.: 174n.
D'Onofrio, G., 21n.: 74n., 86n.

Eco, U.: 22.
Evans, G.R.: 143n.

Fayer, C.: 190n.
Faller, O.: 114n.
Fedele, P.: 193n.
Flint, V.I.J.: 56n.
Fornasari, M.: 200n.
Fonseca, C.D.: 201n.
Franceschini, E.: 39n., 157n., 164n., 165n., 166n.

Gaudemet, J.: 42n., 49n., 105n., 171n.
Geary, P.J.: 174n.
Gentili, C.: 65n.
Ghisalberti, A.: 21n.

Ghisalberti, A.M.: 143n.
Gramaglia, P.A.: 75n.
Grillo, A.: 189n.
Gronchi, M.: 165n., 166n.

Hardin Brown, G.: 72n.
Hofmann, H.: 160n.
Huygens, R.B.C.: 73n.

Iogna-Prat, D.: 28n.
Ilarino da Milano: 44n., 94n., 95n., 96n.
Jacobsen, P.C.: 22n.

Kelly, J.F.: 72n.

Lafont, G.: 16, 21n.
Le Blèvec, D.: 47n.
Leclercq, J.: 85n., 189.
Leonardi, C.: 27, 28n.
Lobrichon, G.: 35n., 191n.
Longère, J.: 174.
Longo, G.: 190n.,

Manetti, G.: 74n.
Marmo, C.: 74n.
Mazza, E.: 83n., 85n., 88n.
Merlo, G.G.: 94n.
Morin, G.: 143n.

Newton, F.: 143n.

Oldoni, M.: 95n.

Paravicini Bagliani: A., 27n., 206n.
Picasso, G.: 191.
Puliatti, S.: 190.
Pécout, T.: 28.

Radding, Ch.: 143n.
Ritzer, K.: 191n.
Roncaglia, A.: 142n.
Rosier-Catach, I.: 74n.
Rossetti, G.: 199n.
Rossi, M.: 199n.
Rubellin, M.: 110n.

Saccenti, R.: 222.
Schiaparelli, L.: 142n.
Schillebeeckx, E.: 88.
Southern, R.W.: 77n.

Tabacco, G.: 26n.
Tellenbach, G.: 200n.

Van den Eyden, D.: 88.
Vauchez, A.: 23n.
Vogel, C.: 171n.

Wagner, F.: 101n.

3. Indice delle cose notevoli

Battesimo: 24, 32, 34, 36, 37, 42, 46, 49, 54, 58, 60, 64, 66-68, 70, 79, 88, 93, 96, 98-, 99, 100, 102-105, 107-129, 134-136, 147, 164, 168, 173, 175, 177, 178, 180, 182, 183, 187, 190, 197, 202, 208, 209.

Caro historica: 71.
Caro spiritualis: 25.
Communitas civum: 26-29, 52.
Communitas fidelium: 26-29, 52.
Confermazione: 37, 49, 54, 56, 60, 64,

66, 67, 94, 98-100, 102-110, 118, 129-137, 173, 180, 182, 183, 187.
Clero concubinario: 57, 199, 201.
Clero uxorato: 198-201.
Corpo sacramentale: 17, 23, 25, 26, 33, 46, 77, 141, 147, 150, 153, 164.
Corpus mysticum: 23, 25, 32, 33, 45.
Corpus verum: 25.
Corpus Christi historici: 25n., 32.
Corpus Christi in mysterio: 25n., 32.
Corpus Christi mysticum: 25n., 32.
Cristianità: 28, 29.

Diacono/Diaconato/Suddiacono: 110, 184, 186, 188, 200.

Ecclesiologia: 16, 18, 23, 31, 94, 141, 158, 169,182, 206, 210.
Enodatio: 22.
Estrema unzione: 66, 104-109, 118, 135, 173, 180, 182-185.
Eucaristia: 18, 23, 25, 31-33, 37, 38, 48, 49, 54, 56, 57, 60, 66-70, 72-78, 81-83, 85, 87, 88, 94-96, 98-100, 102-109, 118, 121-123, 135, 137, 138, 140-166n., 173, 180, 182-184, 187.

Figura: 23, 25n., 47, 48, 59, 71-77n., 80-82, 84-86, 90, 94, 111, 138, 146-148, 151-155, 158, 159, 161, 169, 182, 190.
Forma: 59, 64, 66, 68, 98, 110, 126, 130, 131, 134, 137, 140, 144, 145, 160.

Materia: 59-61, 64, 66, 68, 70, 72, 77n., 83n., 84, 98, 110, 125-128, 130-132, 134, 137, 140, 141, 144, 145, 152, 153, 160-163, 167, 188, 190.
Matrimonio: 25, 26, 37, 49, 52, 54, 55, 57, 64, 66, 67, 96, 98-109, 118, 169, 173, 182, 184, 185, 189, 190, 191-212.
Medioevo liturgico: 23.
Ministro/Ministeri maggiori e minori: 61, 89n., 90n., 91, 100, 108, 160, 168, 188, 189.

Ordine: 53, 55, 64, 66, 91, 96, 100, 101, 103-110, 135, 137, 166, 173, 180, 182, 186-188, 204.
Ordo/Ordines: 23, 25, 27, 28, 29, 35, 39, 40, 43, 45, 46, 47, 51, 52, 62, 182.

Penitenza/Pratiche penitenziali: 32, 37-39, 49, 52, 54, 56, 58, 61, 64, 66-68, 96, 100, 102-109, 118, 121, 135, 140, 147, 149, 165-180, 182-185, 187, 193.
Presbitero/Presbiterato: 23, 91, 100, 106, 107, 109-111, 114, 129, 130, 133, 135, 160, 161, 170, 173, 176, 182, 184-188, 193, 199.

Ratiocinatio: 22.
Res et non sacramentum: 67, 68, 87, 88, 127, 156, 157.

Sacramento in genere: 17, 22, 23, 59, 66, 69-72, 75-78, 81, 82, 85, 88, 93, 101, 137, 145, 150, 173.
Sacramentum corporis: 71, 80n., 164n., 166n.
Sacramentum et res: 22, 67, 68, 87n., 88, 127, 138, 156, 157.
Scaramentum tantum: 68, 156, 157, 161n.
Signum: 73-75, 77n., 78n., 82-88, 90, 93, 102, 153, 154, 158n., 159, 205, 206.
Societas: 27, 46, 48, 52, 189, 204, 205.
Specula: 35-37.

Tegumentum: 70, 73n., 81, 86.

Uniformitas: 46, 111, 153.
Unitas: 46, 87n., 157, 196.

Universalis: 34n., 41, 46,166n.
Unzione degli infermi: 55, 56, 58, 66, 99, 100, 102, 103, 105, 107, 120, 180-182, 184.
Veritas/In veritate: 23n., 49, 70, 73n., 76n., 147.
Virtus sacramenti: 59, 83, 147, 153.

ECCLESIA ORANS. *Studi e Ricerche*

FONTI E STUDI PER LA SCIENZA LITURGICA

1. Wilfred Sumani
   On fire with praise. The Canticle of the Three Servants in the Fiery Furnace (Dan 3, 56-88) as an Easter Hymn
   2018, ISBN 978-88-94876-34-5, formato 17 x 24 cm, 480 pagine, 46,00 euro

2. Francesco Bonomo - Stefan Geiger - Dominik Jurczak - Fergus M.T. Ryan (Curr.)
   Atti dell'XI Congresso internazionale di Liturgia Roma, Pontificio Istituto Liturgico, 9-11 maggio 2018
   2019, ISBN 978-88-94876-48-2, formato 17 x 24 cm, 368 pagine, 44,00 euro

3. Alain-Pierre Yao
   *Les "apologies" de l'*Ordo Missae *de la Liturgie Romaine. Sources – Histoire – Théologie*
   2019, ISBN 978-88-94876-68-0, formato 17 x 24 cm, 400 pagine, 45,00 euro

4. Claudio Ubaldo Cortoni
   Christus Christi est sacramentum. *Una storia dei sacramenti nel Medioevo*
   2021, ISBN 978-88-94876-88-8, formato 17 x 24 cm, 242 pagine, 27,00 euro

Finito di stampare nel marzo 2021
da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD